DIALOGO DI TRE Peregrini che uanno in Cipri al tempio di Venere.

AL REVERENDO IN Christo frate Pio figliuolo di Enea di Biagio Piccolomini gentil'huomo Sennese monaco di monte Oliuetto, M. Giouan Battista Physlauro Aquilano.

M D XXXV.

DIALOGO DI TRE PEREGRI- NI CHE VANNO IN CI- PRI AL TEMPIO DI VENERE.

PER. 1. *Oue uad'io hor che raffrena il corso*
Quel gran Re de i pianeti?
Tornano a casa lieti
Quei pastor cui die Idio noia & fatica,
O uolubil fortuna a me nemica
Dapoi che tanti passi indarno spergo
Chi mi dara l'albergo?
Han pur le fiere gli antri per ricetto
Io solo a queste membra ho il ciel per tetto.
Se l'huom non puo morir per troppo doglia
Io ch'ogni doglia ho a canto
So ben che per duol tanto
Mai uedro l'hore estreme di mia uita,
De la pena infinita
Del mio souerchio ardore
Voi ne foste cagion Madonna e Amore,
Pero gridai con carte & con inchiostro
Non son mio no,s'io moro il danno è uostro.
Poi l'estreme fatiche
Al fulminar del cielo
A pioggie,a caldo,e a gielo
Vn mendicarme il uitto
Son qui per uera forma d'ogni afflitto,

Ond'io per la mia ſorte
Dolce haueria la morte
Ma il chiuder gliocchi mi rincreſce & dol e
Per non priuar la uiſta del mio ſol e.
PER. 2. Chi mi ricoglie o la?chi pone il freno
A queſta anguſta fame, poi che ſtanco
Debil per tanto errar mi uengo meno?
Miracol non parrà ſe'l uiſo imbianco
Et ſe mouer il pie tra ſterpi & ſaſſi
Mi fa'l petto anhelar, sbatter il fianco.
Io ueggio altri uenir con lenti paſſi
Compagno forſe al mio crudel deſtino
Chiamerol pria che parta & qui mi laſſi.
O tu che come anch'io calchi il camino
Dimme chi tu ti ſei. PER. 1. Pregion ſon'io,
Et tu chi ſei? PER. 2. Et io ſon peregrino.
PER. 1. Aſpetta errante, ſcorta del mal mio (poco
Dimi oue uai. Per. 2. In Cipro. Per. 1. Aſpettavn
Ch'io'l tuo tuo conſortio bramo. Per. 2. Io'l tuo
PER. 1. A che farne camin ſi laſſo & fioco? (deſio.
PER. 2. Per ſcioglierme d'ū voto. Per. 1. Et tu? Per. 2. Io
Per queſt'effetto nel medeſmo luoco. (uado
PER. 1. Hauerte per compagno aſſai m'è grado,
Ma dimmi hor che la notte ſopragiunge
Chi darà a noi quel ch'è a mortai ſi grado?
Borgo o uillaggio anchor preſſo ne lunge
Mirar non poſſo, ond'io fuor d'ogni ſpeme
Veggio ogni mia ſalute eſſer di lunge.
PER. 2. Non ti ſmarrir del duol che ſi ti preme

Che contra a i crudi colpi di fortuna
Quel resta uincitor che manco teme,
Hor ch'ogni cosa tacere il ciel s'imbruna
Altri parmi ueder ch'al uolto a i panni
Mostra pena soffrir ch'è a noi communa.
Mal nato uiator se non m'inganni
Smarrito come noi ten' uai errante,
Ferma sta nosco a compartir gliaffanni.
PER. 1. *Non ti scostar cosi, uolgi le piante*
Ch'& tu che di qui uoi senza ritegno
Hai uiso come noi d'afflitto amante.
PER. 3. *Amante son che per uoto disegno*
Andar'a pioggie e a uenti il mondo errante
Fin che arriui oue Amor possede il regno,
Et se uoi com'io so peregrinando
Gite, mi sia secur ueder paese
Ou'ho a cercar quel ben c'ho messo in bando;
Et prego uoglia ognun far qui palese
Per qual cagion la strana parte errate,
Che licit'è aitar le belle imprese,
Le pene dirò pria che mi son date
Seguirò l'alto. PER. 1. *Io dir mia doglia stimo.*
PER. 2. *Da me sara le mie dette & narrate.*
PER. 3. *State ad ascoltar uoi, ch'io sarò il primo.*
Di quanto fa natura
Piu stramo & nono in questa bella parte
Di tutto mi fa parte
Et mi rassembra a tal son giunto Amore
Fissa nel sacro ardore

Augel superbo, il qual tra monti uiue
Onde morte prescriue
A i figli suoi se questo ancher non sonno
Ahi lasso io per mio danno
Sempre miro il mio mal per ogni parte
E occido ogni concetto se non poggia
Oue il mio sole & la mia luce alloggia.

PER.1. Scalda una fonte il sole
La onde a i raggi suoi gliè piu uicino
Che per fatal destino
Toglie la uista sua a chi la mira
L'alma per tal sospira
Che guardando il bel fonte di bellezze
Per le troppo chiarezze
Cieca rimane & se ne ua piangendo
Lume per qual mi offendo
Et spesso a crudel morte m'auicino
Ch'il cor furommi mi sospinge adesso
Ch'errando uada a ricercar me stesso.

PER.2. Per tutti i nostri lidi
Nasce squalida pianta la cui fronde
Ch'ogni letitia asconde
Orna i sepolcri e i corpi de i defunti
Et quei da duol compunti
La tengon sempre d'ogni gaudio fora
Quella sembr'io ch'ognihora
Tra tormenti mi uiuo e in doglia aggiorno
Ramo ch'ognihor d'intorno
Ha alcun ch'a la mia doglia corrisponde

Et par che sempre nel mio uiso porti
D'inferno pena, & un pallor di morti.

PER. 3. Nel lucido oriente
Crea Natura un marmo che di fore
Sempre distilla humore
Ne si ritroua mai da quello asciutto
Io che tempesta e flutto
Porto ne gliocchi miei, non mi allontano
Dal esser suo si strano
Onde di tant'humor che mai uien meno
Spesso bagno il terreno
Ne pero scemo dramma del mio ardore
Che poi ch'a gliocchi e al cor la strada aprillo
Lun getta fuoco & laltro pianto stilla.

PER. 1. Sta nell'Hesperia un monte
Di non molta grandezza, onde souente
Vn uento uscir si sente,
Che gran parte del giorno & de le notti
Tien mortali interrotti
Et crolla col spirar i rami, & quante
Truoua uicine piante,
Quel simgl'io, che par che sempre spiri
Vn uento di sospiri
Che rinforza il dolor che mai m'è assente.
Onde se col mio fiato alcun percoto
Crede ch'al petto mio sia Borea & Noto.

PER. 2. Bolle sempre una polue
A l'urna di Tipheo e al monte; doue
I fulmin mandò Gioue,

Che per le fiamme sue la notte e il giorno
Scalda quant'ha dintorno
Onde miracol sia, che quel ch'incende
Per fino al ciel ascende,
Misero me da lei non differente
Per quel calor piu ardente
Che porto meco e mai lo lascio altroue
Amor il sa che spesso prende in giuoco
Veder ch'in me non sia altro che fuoco.
CanZon non star piu meco
Per non sembrar qual io
Polue, augel, fonte, pianta, marmo, & monte
Habbi le uoglie pronte
Peregriner qual io nel sacro speco
La doue scioglier spero i miei uoti
Et in paesi & monti cercar quella
Santa, saggia, leggiadra, honesta, & bella.

PER. 3. *Ben si conosce come*
Amor uiuace in su gl'affanni cresce
Quel ch'i martiri accresce
Pigliar ne fa mille diuerse forme
Et nel stampar su questa riua l'orme
Ricordo come quella il cor possede
Ou'è belta infinita è poca fede
Et pero liberal sia ogmun di noi
Narrare i casi soi
Che sia un sfocar che ne fara men greue
La pena, e il camin lungo esser piu breue.

PER. I. *Su la riua di Terno oue i gran monti*
Fann'ombra

Fann'ombra con lor ſpalle alte e ſupreme
A le radici eſtreme
Nacqu'io di patria & prol famoſa & chiara
E in l'eta mia piu cara
Amai quelle bellezze al mondo ſole
C'han fatto mille uolte ingiuria al ſole.
Ella mi fu crudel nel primo amore
Sdegnoſa in core, e in uiſta aſſai ſuperba
A le mie uoglie acerba
A i prieghi ſcrda, al lamentar piu dura
Che preſo per natura
Hauea ſtratiarmi, & la minor ſua pena
Era ſtral, foco, gel, ferro, & catena.
Coſi per duol n'andai la notte e il giorno
In triſto humor queſti occhi conſumando
Et d'ogni ſpeme in bando
Mutaua l'eſſer mio ſouente ahi laſſo
In fonte, in foco, e in ſaſſo
E hauendo Amor nemico a mie uendette
Beſtemmiai lui, la madre, & le ſaette.
Ladro il chiamai, tiranno, empio, & bugiadro
Et Citherea che'l ſuo fauor li preſta
Laſciua & dishoneſta
Onde cercai giuſtitia al mondo, a i cieli
Accio mandaſſe i teli
Gioue, & d'ognun di loro acceſo & arſo
Non mai ſi ritrouaſſi il cener ſparſo.
Bramai ch'ogn'altro amante in terra lieto
Portaſſi una maggior del mio ſupplitio

Et che Tantalo & Titio
Sembrassi ogniun; & ch'ogni foco a foco
Aggiunto in un sol loco
Ardessi si ch'in assai breue istante
Fessi cener d'Amor, & d'ogni amante,
Voltò Fortuna il stil, & la mia diua
Tornata humile in gratia mi ricolse
Cosi Amor mi disciolse
Et serenò quelle beate ciglia
S'aim'hebbe merauiglia
Vedersi in alto stato, e hauer fauore
Da Fortuna, dal Ciel, Madonna, e Amore.
Di quanto dissi mai in lor dispregio
Pentito uenni a dimandar perdono
Tal che dolente sono
Di quel che feci, & me medesmo accuso
Et del error mi scuso
Con cercar peregrino piu paesi
Per placar l'almo Dio che tanto offesi.
Serbo su quest'ampolla olio ch'un fonte
Fa gocciolar e in ricca arena pioue
Ne si ritroua altroue
Ch'onde il balsamo infonde & riga l'oro
Ricco & degno thesoro
Ch'offert'ch'io lo porto al sacro nume
A le lampe del tempio sara lume.
Pero fatico & d'hora in hora passo
Hor quel colle, hor q̃l monte, hor quelle piaggie
Cosi Amor mi sottraggie

Et mi gouerna in guisa ch'io ne ledo
L'arco,la face,e'l nodo
E il dì che mi serbai a miglior stato
Perdon sperando hauer ben c'habbia errato.

PER.2. Amor di cui mi doglio
Mi sforza hoggi a narrar quel ch'io nõ uoglio.
Di che son uago ahime!del proprio male,
Col rimembrar la propria mia suentura
Che poi che porto al cor piaga mortale
Deuria farla tacendo al mondo oscura
Di belta che belta non hebbe equale
Oue quanto sapea mostrò Natura
M'accesi,& lieto fui hauer eletto
A gliocchi un si bel uiso per oggetto.
Incominciai per diuentarle grato
A far caccie,conuiti,giostre,e cene
Et hora a piede,hor ne la sella armato
Sforzai scoprirli l'amorose pene,
Et sempre fui di drappi & sete ornato
Hauendo al collo d'or laci & catene
Tal ch'in honor di sua belta celeste
Sempre era in torniamenti,in pompe,e in feste.
Ma quanto feci mai nel suo conspetto
Non hebbe forza humiliarla un poco
Che spenta la pieta dal duro petto
Sempre il mio mal tenn'ella in scherzo e in gioco
E dolendosi ogn'hor prendea diletto
Struggermi in ghiaccio e tormentarmi in foco
Ond'io non potei mai dal suo bel uiso

Hauer un grato sguardo o un dolce riso.
Ma poi ch'a lunghi prieghi non sostenne
Di non placarse a le mie uoglie pronte
Di Cipro Citharea un giorno uenne
Laqual'ardea de le bellezze conte
Et tragittarla al figlio c'hauea penne
La fe in honor sopr'il Ciprigno monte
Disposta per mia morte & crudo scempio
Tenerla in seruitu del suo gran tempio.
Quiui fra l'altre nimphe ch'ella hauea
Pose costei che fu modesta e saggia,
Di belta un sol tra stelle esser parea
Chi tolto il mio miglior par che seco haggia
Ma perche piu di tutte risplendea
Hoggi lite tra molti par che caggia
Se chi merti d'hauer piu pregio & uanto
O Vener o costei che gli sta a canto.
Rimaso senza lei non potei freno
Imporre al gran dolor doue trascorsi
Et come quel che teme e il foco ha in seno
Del propinco mio mal tosto m'accorsi
Et pria ch'io diuenissi in tutto meno
Dal mal preso camino il pie ritorsi
Con pensiero d'aitarmi & far difesa
Al ciel giurato, a mia perpetua offesa.
Con habito uestito di mendico
Lasciai la dolce patria e il mio bel nido
E hauendo il ciel per capital nemico
Notte & di caminai di lido in lido

Per ritrouar chi seppe al tempio antico
Che gliera vn seruo si deuoto & fido
Dispolto ir fin doue per mio dolore
Portaua la crudel Madre d'Amore,
S'ir mi conuiene ù il Sole vccide i fiori
O doue vince lui il giaccio è la Neue
Al caldo tempo ai rfauilanti ardori
Al di fereno a' nubilofo al brieue
Io v'anderò senza che mai dimori
Col corpo stanco fastirato & greue
Pur che l'alma mia Dea vaga & gradita
Troui finche mi tiene il cielo in vita,
Voi cui fortuna ha, dato in mano il freno
Di regger le sue forze a vostre voglie
Di me habbiate pietà che nel fereno
Tempo fui lieto & nel fosco ho gran doglie
E il caso mio qual v'ho dipinto a pieno
Sia esempio a uoi che dal Amor vi scioglie
Et ogni rio penfier vi metta in bando
Per non gire come io Peregrinando.

PER.3. Io che gia il terzo sono
Del caso mio ragiono poi ch'intesi
Ho i vostri d'iqual io dolor ne presi
Giouin non cauto & chiaro
Anchor d'Amor amar volsi entrar fiero
Sotto il suo crudo impero & hebbi voglia
De la mia propria doglia che l'ingrato
Vistome disarmato, alquanti strali
Da far colpi mortali tolse & ferim

Die con la mano ardita in quella parte
Oue viua senz'arte corse quella
Ch'altro non scorgie il ciel che sia piu bella,
Occhi sopra il mortale
Chiome ad arte neglette
Fronte ou'astritte fur virtu piu Amate
Bocc'oltre il naturale
A tante perle elette
Vedeansi, & d'indi alte parol formate
Guancie semper lodatte
Per quel viuo colore
Gola candida & bella
Petto u fu lieto Amore
Ondeggiar luna & laltra sua mammella
Voi ne foste cagione
Se me tenne tanti Anni Amór prigione
Liggiadria singulare
Portamento modesto
Col parlar che l'anima si sente
Laltre virtu sue care
Ogni atto ogni suo gesto
Raccendea nel cor le fiāme spente
Del che vidi souente
Che Triompho natura
Et godeuasi il cielo
Del ben formato velo
Mentre de l'arte sua di tanta cura
Voi ne foste cagione
Se mi tenne tanti anni Amor pregione,

Il foco crebbe ou'arsi
Che qual farfalla al lume
Non seppi mai fuggir quel ch'incendea
Et s'hebbi i piacer scarsi
Mi presi per costume,
Viuer lieto e felice allhor ch'ardea
Quel che sempre vedea
A mio danno bramai
Lusinghe false & vane
Speranze cieche & strane
Promesse tante & non seruate mai
Voi foste pur cagione
Se mi tenne tanti anni Amor prigione;
Mentre che sospirando
Non sapendo ou'io fussi
Credendo essere in ciel non la douera
Salute nonsperando
In porto mi condussi
A,goder lieto sua sembianza vera
Et come quel che spera
Et sa che troppo gode
Carco di nouo oblio
Conseguito il desio
Rendetti a lui mille deuotte lode
Questa fu la cagione
Ch'Amor mi libero di tal prigione,
Corro a quel sacro colle
La doue a Citharea
Dicato hanno gli human tempio immortale

Hor chel destin mi tolle
Da quella prigion rea
Ond'io son fora & scarco di dolore
Legame laccio & strale
Ond'io so anciso è preso
Porto nodi & Catene
E in somma quante pene
Sofferse mentre vissi in foco acceso
Queste seran cagione
S'Amor mai piu m'induce a sua prigione,

PER. 1. Di qui si vede il sito
Oue sogiorna il Sole
Che laltro sol vide in le braccie a Marte
Ride la bella parte
Tra le herbe & le viole
Nimpha che custodisse il sacro passo
Io che gli affanni lasso
La riverisco & con lieto sembiante
Priego m'accetti qui qual fido amante,

PER. 2. Io che non so chi sia
La honoro, & priego lei che a questa fiata
Cortese esser ne voglia de l'intrata

PER. 3. Tre siamo, ah di che sorte
Condotti per Amor su questa riua,
Oue senon qualche smarrito arriua
Et pouui dar conforto
Quest'alma mia cui maggior doglia prieme,
Onde le forze seme
Po rifrancare il gia sperar d'aita

Et d'onde

Et d'onde s'hebbe morte hauer poi vita,
Per quei strali dorati
Per quell'Arco crudele
Per quelle accese faci
Giuro da tutti i lati
Esser sempre fidele
D'amor se mai con lui trouero paci,

PER. 1. Io che temo sua forza
Porommi in su la scala del gran tempio
E signalato esempio
Sero d'ognun che passa & mentre taccio
So ch'alcun mi dira di quel ch'io faccio
Rispondero ch'il mio bel Sol dimanda
Diro ch'io vado errando
Per la mia diua e aspettero che gride
Ella medema ecco ch'il cor v'ancide

PER. 2. Madonna lungo tempo è ch'io pensai
Querelarmi di te che tanta guerra,
M'hai fatta, & per ch'in terra,
Giustitia non trouai patendo tacqui
Et hor ch'Amor mi sferra
Ti veggio ou'io non voglio, & mi lamento,
Oue tanti anni, & viuo & morto giacqui,
E, incomincio Madonna vn tempo piacqui
Et posi il pie nel Amoroso regno,
Et seria stato degno
Goderlo se sturbato il ben non hauessi
Che giouenetti elessi.
Che ardesti me intrando al petto poi

Questi furno con me li inganni tuoi,
Voi mi faceste meno amar me stesso,
Voi mi portaste è notte è giorno desso
Al ben pigro, al mal presto
Seguendo quella strada a me crudele
Dolce mi feria stato Amor nel resto
Setu ingrata correndo hor lunge hor presso
Non m'hauessi gia messo
Tra il poco mei molt' Aloe con fele
Dubbiar se fido m'era quella ch'io amaua
Il cor mi stimulaua
Et giunto in frenesia bramai la morte,
Non temendo altra sorte
Se dato spatio m'hai discerner poi
Questi forno con me li inganni toi,

PER.3. Voi mi tolleste da mill'alte imprese
Del che il regno d'Amore ornato haurei,
Et gli opimi Trophei
Qui riportati al tempio ou'hor ne vègno
Voi interrompeste gli alti pensier mei
Che diuenuto humil per tue maniere
Tra le volgari schiere
Fui posto & d'ogni laude fatto indegno
Passar mai non potei quel primo segno
Che mi menasti in precipitio ingrata
Tal che la donna amata
Mi faresti parrer men bella in core
Per tenermi in errore
Il tutto in fronte mia hor leger poi

Questi forno con me linganni toi.
NIM. Fan gli auersarij miei acre rampogne
Per non sapere a quanto ben li lassi
Che ben che li mostrassi
Prim'era noia, il gaudio fu secondo
Ne san com'io gli alzassi
Et feci lor col dubbio & finto salto
D'ingegno & pensier'alto
Quasi buō che vince morte & sprezza il mōdo
Io feci il stato lor venir giocondo
Ritrouar mill'arguti senza strani
Concetti piu ch'humani
Col vegliar vincer poi s'altri gli ostaua
Di tal manier gli ornaua
Dato vi ho nome che gia tacer deurei
Questi forno con voi glinganni miei.
PER. 1. Voi cercar ne faceste in stranio climas
Fiere, ladri, rapaci ispidi, & dumi
Et habito & costumi
Et ogni error ch'l peregrini intrica
Onde il Sol sorge, onde nasconde i lumi
Tra le piu alpestre strade e inermi monti
Paludi Stagni & fonti.
Con pericol con danno & con fatica,
Tra la turba nemica
Ne hebbi riposo mai poi che'l destino
Mi pose in tuo domino
Da te nacque le lagrime e i martiri
I cocenti sospiri

Con quai di & notte l'alma trista annoi
Questi forno con me li inganni tuoi.
NIM. E gliè ver non sapete che con quello
Vi feci deuiar da obliquo calle
Et poi voltar le spalle
Alle cose terren ch'altri fa humile
Et col scorger quel monte & questa valle
Vi feci imparar io diuerse cose
Ch'a voi erano ascose
Et d'huom seluaggio diuenir gentile
Io tenni in regger voi si dolce stile
E temprai col mio freddo quell'arsura
Ch'Amor ha per natura
Et se vi increbbe poi questo vi aduiene
Che non pensaste al bene
Io frenai la lasciuia & vinsi lei
Questi forno con voi gli inganni miei.
PER.2. Con voi piu contrastar nessun non vole
Che gran tempo vorria finir gran lite
Et le ragioni vdite
Ne fan cercar perdon del biasmo offerto
Da voi non si chiede altro hauer ch'aite
Hor ch'e passato il tempo delle noie
Per le future gioie
Post'e in oblio il mal prima sofferto
Fanne donna gentile il passo aperto
Lastiane al tempio della diua entrare
A la statua a l'altare
Ou'e la madre di ch'il mondo regge

Forse con degna legge
Lasciane al loco entrar Nimpha che poi
Questi son gli atti generosi tuoi.

NIM. Piacemi vdir'hauer vostre ragioni
Che tutte habbiate dette in danno mio
Magnanima son io
Et di questo vostr'atto sorridendo
Non à vendetta attendo
Anzi vezzosa, & liberal del passo
Nel tempio de la dea entrar vi lasso.

PER. 1. Raccolte in vn drappel molt'alme diue
Io veggio & tutte di bellezze adorne
A cui eterna fama il ciel prescriue

PER. 2. Qual benigno augusto vol che qui soggiorne
Veder quel che nel ciel solsi guardare
Pria che l'alma al suo luoco antico torne

PER. 3. Stanco sarò non satio di mirare
Se contemplar vorrò di passo in passo
Cio che qui degno di memoria appare

PER. 1. Io penso pur non trasmutarmi in sasso
O non restar qual gioue à danae in seno
Mirando il bel che ogni altro ha estinto & casso,

PER. 2. Io temo ch'alcun volto almo e sereno
Non muti me in l'augel che tra gli humani
Nuntio mortal quand'ha il cantar piu ameno

PER. 3. Io ho dubbio che quei volti almi & soprani
Non mutin me qual Atheone in ceruo
Preda de soi piu amati & fidi cani,

PER. 1. Io mi riuolgo è vn'altro pensier seruo

Che stando al loco eccelso & Triumphale
Sciolto sarò per mai venir piu seruo
PER.2.Il medesmo stim'io ch'in gioia tale
Vestendomi d'altro habito è costumi
Habbia da rimanere anche immortale,
PER.3.Io so che le fauille e i chiari lumi
Alleuieranno in me ogni tormento
Che trar da gliocchi miei ferno dui fiumi,
PER.1.Qui gusto qui contemplo miro & sento
Quel c'hauer ponno in ciel l'alme beate
Ne cerco altro io per rimaner contento,
PER.2.O anime gentili & fortunate
Il ciel vi faccia eterni gli anni è i lustri
Poi che di eterna gloria il mondo ornate,
PER.3.O spiriti Amorosi o lumi illustri
Conserue in marmo il ciel vostre bellezze
Non nel candor di fiori & di ligustri,
PER.1.O voi belle ombre & vaghe oue l'altezze
D'ogni virtu stando hoggi i desir uostri
L'inuidia altrui per sempre vinca & spezze,
PER.2.Hoggi son pur sopra i stellati chiostri
Veggio pur ogni cosa ornata & bella
Senza Che gioue o marte me la mostri
NIM. Visto c'habbiate il tutto
Per non pensar di profanar il tempio
Conuien che da sui tetti vscir vi facci
Scarchi di nodi & lacci
Cosi il voler de la mia diua adempio
L'hora essere contempio

Di finir questo officio & vi impromette
Pria che de l'aureo letto
Sorga l'Aurora e scopra l'aurea testa
Mostrarui tutto quel ch'aueder resta

PER. O felici & liete hore
O fortunato albergo
Ou'in tutto s'oblia
La noia è il mal della passata via;
Nimpha cortese & bella
Il ciel ti sia propitio
Per tanto Amor per tanto benefitio.

Stampato in vinegia per Francesco Bindoni
& Mapheo Pasini compagni. Del mese
di Zugno. Nelli anni del Signore
M D X X X V.